



CARLO CAZZANIGA A CENA CON FRANCESCO MORACE

*Un sociologo e un artigiano a confronto
su consumismo, crescita e felicità*

Quando ho conosciuto Francesco Morace (in alto a destra), l'ho fatto nel modo più informale possibile. Avvenne al tavolo di una trattoria. Avevo appena letto il suo libro *Società felici* a dieci anni dalla sua uscita, a testimonianza di quanto il concetto di *felicità* abbia sempre dimorato nel suo pensiero anche durante il sonno. Per questo genere di saggi che trattano di sociologia applicata al contesto economico non c'è modo migliore per tastarne la veridicità se non quella di leggerli una volta "calato il sipario". È quasi come sbirciare la soluzione di un cruciverba a piè di pagina, senza riflettere sui quesiti posti a lato della griglia numerata. Tuttavia avevo qualche perplessità. Una su tutte su come avesse potuto immaginare e scrivere quanto sarebbe realmente accaduto. La conversazione fu piacevole, più di quanto ci si potrebbe attendere da due interlocutori così diversi: un sociologo e un artigiano. In quel frangente ho avuto la conferma di quanto ci si possa sentire in sintonia pur avendo una differente formazione, degli interessi apparentemente lontani e delle prospettive calibrate su traguardi distanti. Fu allora che, quasi proiettandosi oltre, mi

disse: "Molto di quello di cui abbiamo parlato questa sera fa parte del mio prossimo libro. Credo che tu sia sulla buona strada". Quel libro era *Crescita felice. Percorsi di un futuro civile*, un titolo dalla piacevole sensazione e un sottotitolo che ben si conforma per chi non ha mai visto nel concetto di *decrescita* la risposta più idonea ai mali di questo mondo.

Francesco Morace è sociologo, scrittore, giornalista e fondatore di *Future Concept Lab*. In *Crescita felice* sviluppa il suo concetto di *felicità* redigendo una sorta di nuovo manifesto dal disegno ambizioso ma alla portata di tutti. La felicità di Morace, infatti, è il risultato di un ribaltamento di priorità che vedono condivisione e fiducia sostituirsi a competizione e controllo. Collaborazione e scambio di informazioni sostituirsi a capacità nascoste e sterili omissioni progettuali.

Crescita felice è un testo incoraggiante che pone l'accento su quanto sia possibile percorrere una nuova strada per uscire da una decennale condizione di ristagno, che mette a nudo fragilità culturali di cui si è persa l'origine ma delle quali ci troviamo a essere cattivi eredi nostro malgrado. Indirettamente parla dei difetti del nostro paese, del modo attuale di fare impresa e aiuta a riflettere su come la categoria artigiana possa fare la sua parte, reinterpretando i propri ruoli e aprendosi al mondo esterno sotto una nuova veste. Ben lontano da quello che potrebbe definirsi un libro dalla ricetta facile, o un manuale di auto-aiuto, il saggio ridisegna l'indispensabilità del consumo, tracciando i ruoli e i codici del consumismo stesso e sottolineando l'importanza delle relazioni generative e il significato dei nuovi magnetismi sociali. Una prospettiva, questa, che necessiterà anche di nuovi modelli di comunicazione e di un progressivo sgretolamento degli atteggiamenti di chiusura verso l'esterno. Non per virtù, ma per imporre la propria presenza ai cambiamenti inarrestabili delle società del mondo.

"Per crescita felice – dice Morace – intendo crescita sana e sostenibile che si basa sulla qualità reale e completa dei prodotti e delle organizzazioni.



L'Italia può andare in questa direzione perché ha la grande fortuna di produrre manufatti (dovrebbe imparare a farlo anche nei servizi) che entrano nella vita delle persone e può influire quindi sulla loro felicità. Parlando di crescita, intesa come dimensioni, non credo, come si è detto per decenni, che le aziende italiane debbano seguire la strada dell'essere grandi o più grandi di quanto il nostro codice genetico ci permetta di essere. Si può essere piccoli e crescere seguendo questa strada della crescita felice".

La dimostrazione di quanto ci creda, rimane nelle parole di quella serata, sapide di un candore disarmante per coerenza e onestà intellettuale. "In altri paesi, una serata così costruttivamente conviviale sarebbe stata un'eccezione pura. Se qualcosa a noi italiani non manca, è la capacità di costruire relazioni positive senza alcuno sforzo. Come si può non considerare questo fattore una qualità sulla quale fare leva nell'era della comunicazione!".

Cambiare non è mai facile, ma fa parte delle dinamiche della natura. Cambiare è biologico, solo per il fatto che ogni individuo cresce. I cambiamenti, però, non possono essere affrontati come problemi, soprattutto perché possono aprire la nostra mente a visioni nuove, dove potremmo trovarci maggiormente a nostro agio. Si può accettare il mondo così com'è e subirlo. Oppure si può fare la propria parte. Si può cominciare a sorridere al proprio prossimo senza che nessuno lo faccia, e scoprire che un giorno qualcuno risponderà a viso aperto. E magari compiacersene... *Abbiamo tutti voglia di crescere, e di farlo in modo felice.*